



La fotografia scattata dall'Osservatorio della Fondazione per la sostenibilità digitale

# Web, fake news senza argini

## Tre italiani su 4 temono le false notizie. Solo il 27% verifica

Pagina a cura

DI TANCREDI CERNE

**L**e fake news fanno paura ma nessuno se ne cura. Tre italiani su 4 (il 76% del totale) ritiene infatti che le notizie false presenti in rete rappresentino una seria minaccia per la società, mentre il 73% teme che le deepfake possano mettere a rischio la tenuta della democrazia. In questo scenario, tuttavia, soltanto il 27% degli italiani verifica le informazioni presenti in rete per accertarsi della loro veridicità. E' in questo risultato ambiguo e in apparenza contrastante evidenziato dall'Osservatorio della Fondazione per la Sostenibilità Digitale che si annoda la forza della disinformazione. Un problema tutt'altro che secondario se si pensa che le fake news possono generare impatti considerevoli a livello geopolitico, oltre che economico e sociale. Basti pensare alla guerra in rete combattuta a colpi di false notizie tra gli Stati Uniti da una parte, e Cina, Russia e Iran dall'altra in occasione delle ultime elezioni presidenziali americane. Ma anche i numerosi chatbot gestiti attraverso l'intelligenza artificiale che ripetono narrazioni false: dalla disinformazione russa sul traffico di organi in Ucraina, all'accumulo di una fortuna personale da parte del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, come hanno spiegato gli esperti di NewsGuard. Tutto questo, alimentato dalla diffusione dell'intelligenza artificiale che ha fatto da volano alla creazione e alla proliferazione di notizie false in rete.

Una preoccupazione ben presente anche agli italiani come rilevato dall'ultima indagine in materia realizzata dal Censis. Secondo il 68,3%

del campione intervistato, infatti, in futuro la diffusione di sistemi sempre più complessi di intelligenza artificiale porterà a un aumento delle notizie non verificabili, per cui sarà estremamente difficile riuscire a distinguere il vero dal falso, con grandi rischi per le democrazie.

«La diffusione di immagini manipolate tramite l'AI dimostra quanto sia semplice alterare la realtà per condizionare l'opinione pubblica», ha confermato Stefano Epifani, presidente della Fondazione per la Sostenibilità Digitale. «È ormai un fenomeno quotidiano incapere in contenuti totalmente falsi, creati ad hoc per screditare personaggi pubblici o deepfake progettati per influenzare elettori in occasione di consultazioni politiche». Secondo Epifani, affrontare queste sfide richiede un approccio integrato: formare i cittadini al riconoscimento delle fake news, investire in strumenti di verifica tecnologica e definire normative chiare sull'uso di tecnologie come i deepfake. Con l'obiettivo non soltanto di mitigare i rischi, ma di promuovere una cultura digitale basata sulla consapevolezza delle caratteristiche del sistema dei media in cui le persone sono ormai immerse.

**Un Paese diviso a metà.** In base ai risultati di una indagine condotta dalla Fondazione per la Sostenibilità Digitale sul rapporto degli italiani con le fake news è emerso un Paese sospeso tra diffidenza e speranza con profonde differenze tra chi vive nei piccoli centri e chi risiede nelle grandi città, così come tra chi è integrato nell'ecosistema digitale e chi rimane ai margini della rivoluzione tecnologica.

«Contrastare fenomeni come le fake news e i deepfake è fondamentale per salvaguardare la fiducia nei media e nelle istituzioni, in un contesto in cui la tecnologia amplifica il rischio e la

diffusione della disinformazione», hanno spiegato gli esperti della Fondazione.

Entrando nello specifico dei risultati emersi dall'indagine, emerge chiaramente la spaccatura presente oggi in Italia tra chi si affida ciecamente al verbo online e che invece (una piccola minoranza) mette in discussione l'attendibilità dell'informazione reperibile in rete. Non soltanto gli articoli ma soprattutto i nuovi canali di comunicazione diretta con gli utenti della rete, ovvero i video di breve durata accessibili principalmente sulle piattaforme social come Instagram, Tik Tok, Facebook e Snapchat, tanto per citare le più comuni.

«Dal punto di vista geografico, emergono differenze significative tra grandi e piccoli centri», hanno sottolineato gli esperti di Fondazione per la Sostenibilità Digitale. «Nei grandi centri, il 36% degli intervistati ha dichiarato di verificare costantemente le informazioni, con una quota relativamente bassa (18%) di chi lo fa raramente o mai. Un comportamento che può essere ricondotto a una maggiore esposizione alle dinamiche digitali e alle campagne di sensibilizzazione».

Diversa la situazione nei piccoli centri dove solo il 17% verifica sempre le fonti, mentre il 31% le controlla raramente o mai, evidenziando un divario culturale e informativo tra contesti urbani e periferici.

Anche la percezione delle capacità personali di riconoscere le fake news rivela interessanti discrepanze: secondo l'analisi, il 33% degli intervistati ritiene di essere poco o per nulla capace, mentre solo il 16% si sente molto capace di verificare le notizie scovando eventuali fake news. Ma quando si tratta di valutare le competenze degli altri, prevale invece il pessimismo.

Nei grandi centri, infatti,

la percezione di incapacità altrui raggiunge il 59%, a fronte del 43% registrato nei piccoli centri, riflettendo una maggiore fiducia verso gli altri. «Questi dati suggeriscono un effetto di illusione di superiorità, dove gli intervistati giudicano le proprie capacità più favorevolmente rispetto a quelle altrui», sottolineano gli analisti. «Nei piccoli centri, questa illusione si amplifica, mentre nei grandi centri prevale un atteggiamento più realistico, dettato da una maggiore esposizione alla complessità delle dinamiche digitali».

**Allarme deepfake.** I dati della ricerca hanno messo in luce un quadro complesso e articolato sulla capacità di riconoscere anche i deepfake (ovvero i video falsi creati in maniera artificiale attraverso software di AI) e la percezione del rischio associato a questa tecnologia.

«Il 73% del campione ritiene che i deepfake rappresentino un rischio per la democrazia, con differenze rilevanti tra contesti urbani e rurali», hanno avvertito gli esperti della Fondazione per la Sostenibilità Digitale. «Nei grandi centri, il 30% percepisce il fenomeno come molto rischioso contro il 16% dei piccoli centri. Questo divario riflette una maggiore esposizione al problema nelle aree urbane, dove campagne di sensibilizzazione e accesso a informazioni più dettagliate sembrano avere un impatto significativo».

In base ai risultati dell'analisi, il 40% degli intervistati si considera poco o per nulla capace di identificare un deepfake. Ma questa percentuale cresce al 50% quando si tratta di giudicare le capacità collettive. Non solo. Nei grandi centri urbani il 59% ritiene che la collettività sia incapace di riconoscere un deepfake, contro il 41% che valuta negativamente le proprie capacità. Mentre nei piccoli centri, la discrepanza appare meno evidente, con un

## Il rapporto degli italiani con fake news e deepfake

76%	Italiani che ritengono che le fake news rappresentino una seria minaccia per la società
24%	Italiani che verificano poco o per nulla le informazioni presenti in rete
27%	Percentuale del campione di intervistati che verifica "sempre" l'attendibilità delle fonti
49%	Percentuale del campione di intervistati che verifica "abbastanza spesso" l'attendibilità delle fonti
73%	Percentuale del campione che ritiene che i deepfake rappresentino un rischio per la democrazia
34%	Italiani che considerano i deepfake "molto rischiosi"
40%	Percentuale di intervistati che si considera poco o per nulla capace di identificare un deepfake
9%-13%	Percentuale del campione che dichiara di avere una fiducia elevata nelle proprie capacità di identificare un deepfake

Fonte: Rapporto della Fondazione per la Sostenibilità Digitale "Informazione tra AI, Fake News, Deep Fake"- Dicembre 2024

**Il 73% del campione ritiene che i deepfake rappresentino un rischio per la democrazia, con differenze rilevanti tra contesti urbani e rurali. Nei grandi centri, il 30% percepisce il fenomeno come molto rischioso contro il 16% dei piccoli centri. Questo divario riflette una maggiore esposizione al problema nelle aree urbane**

42% di giudizi negativi personali e un 50% riferito agli altri. Una differenza che potrebbe indicare una maggiore omogeneità di giudizio nei contesti meno urbanizzati. Infine, tra il 9% e il 13%, ha dichiarato di avere una fiducia elevata nelle proprie capacità di identificare un deepfake, un dato che riflette una consapevolezza diffusa sulla complessità tecnologica dei video falsi, che si presentano sempre più realistici e difficili da individuare. «I cittadini più digitalizzati e attenti alla sostenibilità si distinguono per una maggiore consapevolezza del problema, con il 34% che considera i deepfake molto rischiosi», hanno concluso gli esperti della Fondazione per la Sostenibilità Digitale. «Al contrario, coloro che utilizzano poco il digitale e che non sono sensibili ai temi della sostenibilità mostrano una maggiore coerenza, con oltre il 50% che ammette di non saper distinguere un deepfake da un video reale».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



132687